

Arthur und Anton Arturo e Antonio

Sibylle Hammer

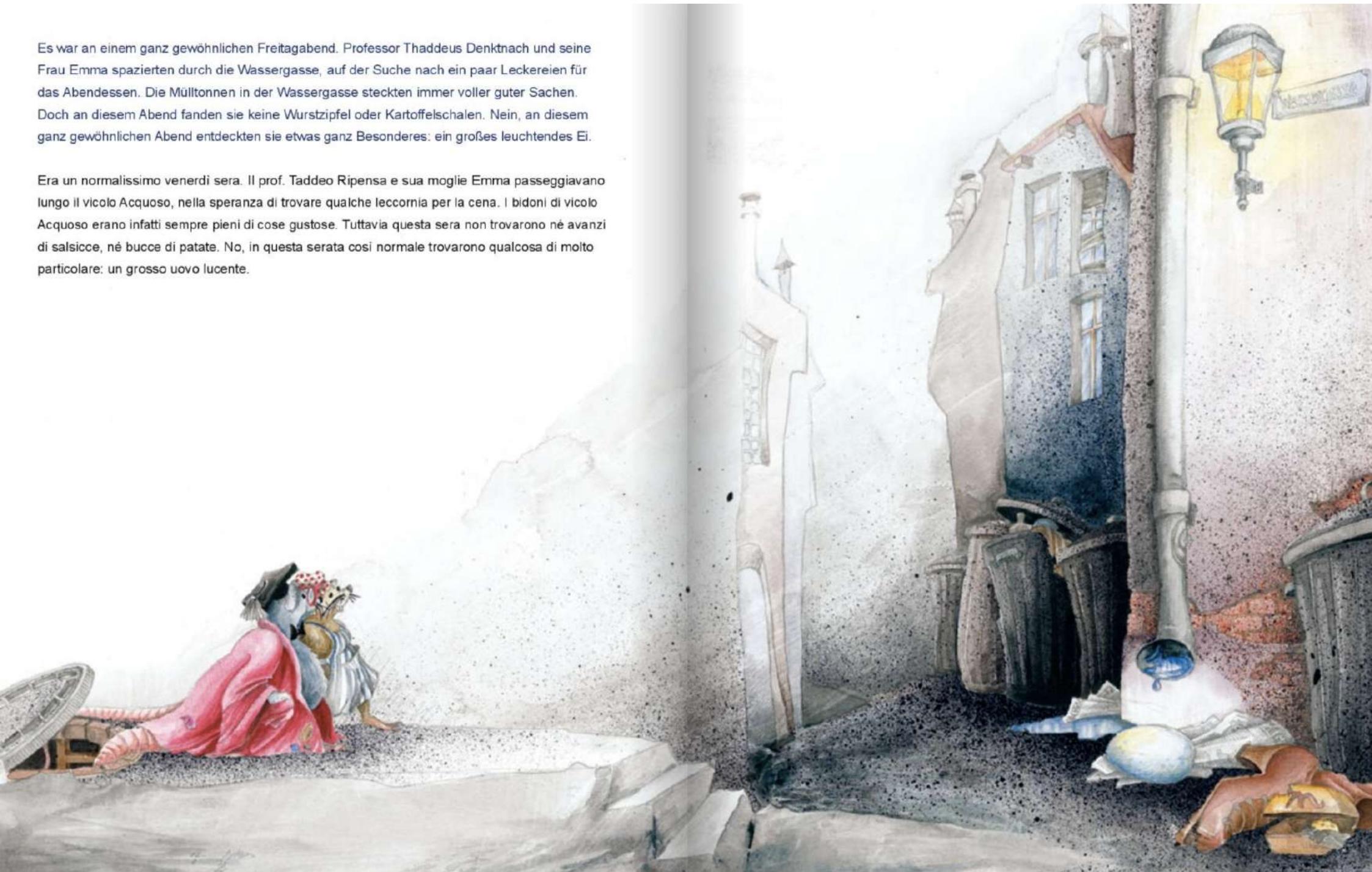
Deutsch-Italienisch



Edition bi:libri

Es war an einem ganz gewöhnlichen Freitagabend. Professor Thaddeus Denknach und seine Frau Emma spazierten durch die Wassergasse, auf der Suche nach ein paar Leckereien für das Abendessen. Die Mülltonnen in der Wassergasse steckten immer voller guter Sachen. Doch an diesem Abend fanden sie keine Wurstzipfel oder Kartoffelschalen. Nein, an diesem ganz gewöhnlichen Abend entdeckten sie etwas ganz Besonderes: ein großes leuchtendes Ei.

Era un normalissimo venerdì sera. Il prof. Taddeo Ripensa e sua moglie Emma passeggiavano lungo il vicolo Acquoso, nella speranza di trovare qualche leccornia per la cena. I bidoni di vicolo Acquoso erano infatti sempre pieni di cose gustose. Tuttavia questa sera non trovarono né avanzi di salsicce, né bucce di patate. No, in questa serata così normale trovarono qualcosa di molto particolare: un grosso uovo lucente.



Ein Ei in dieser Gegend? Weit und breit war weder Nest noch Vogel zu sehen. „Es muss verloren gegangen sein“, stellte Prof. Denknach fest. Fachmännisch beklopften und behorchten sie das Ei. War da nicht ein leises Pochen? Emma lauschte noch einmal und sagte dann: „Thaddeus, was denkst du? Mein Gefühl sagt mir, dass wir es mit nach Hause nehmen sollten.“

Cosa ci faceva un uovo da queste parti? Non vi erano né uccelli, né nidi per chilometri! "Sarà stato smarrito" sentenziò il prof. Ripensa. Con fare esperto picchiettarono l'uovo e ascoltarono attentamente: sembrava di sentire dei colpi sommessi. Emma ascoltò ancora e disse: "Taddeo, cosa ne pensi? Io ho la sensazione che dovremmo portare l'uovo a casa."

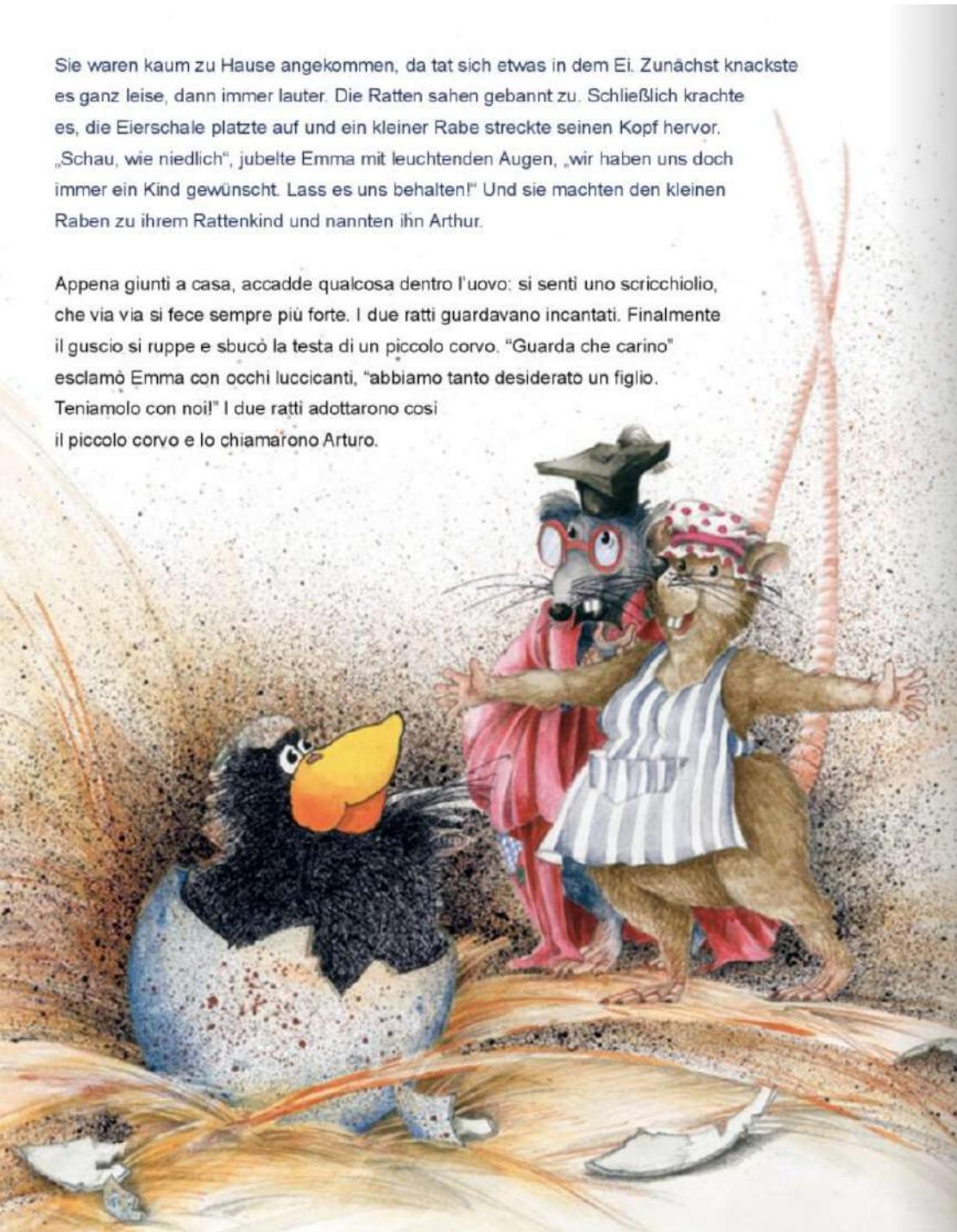
Prof. Denknach stimmte zu. Auch er wollte wissen, was sich in dem Ei verbarg. Und mit vereinten Kräften schleppten sie es hinunter in den Kanal, in dem sie lebten.

Il prof. Ripensa era d'accordo. Anche lui voleva sapere cosa c'era dentro l'uovo. Così insieme trasportarono l'uovo giù al canale dove vivevano.



Sie waren kaum zu Hause angekommen, da tat sich etwas in dem Ei. Zunächst knackste es ganz leise, dann immer lauter. Die Ratten sahen gebannt zu. Schließlich krachte es, die Eierschale platzte auf und ein kleiner Rabe streckte seinen Kopf hervor. „Schau, wie niedlich“, jubelte Emma mit leuchtenden Augen, „wir haben uns doch immer ein Kind gewünscht. Lass es uns behalten!“ Und sie machten den kleinen Raben zu ihrem Rattenkind und nannten ihn Arthur.

Appena giunti a casa, accadde qualcosa dentro l'uovo: si sentì uno scricchiolio, che via via si fece sempre più forte. I due ratti guardavano incantati. Finalmente il guscio si ruppe e sbucò la testa di un piccolo corvo. "Guarda che carino" esclamò Emma con occhi luccicanti, "abbiamo tanto desiderato un figlio. Teniamolo con noi!" I due ratti adottarono così il piccolo corvo e lo chiamarono Arturo.



Von nun an hatten die Eltern alle Pfoten voll zu tun, denn Arthurs Hunger war sehr, sehr groß. Sie holten alle Leckerbissen, die sie finden konnten, und fütterten damit den kleinen Raben. Arthur schmeckte alles ganz vorzüglich: Spaghetti, Pommes frites mit Ketchup, Marmeladenpfannkuchen, Erbsensuppe aus der Dose und viele andere gute Sachen. „Ja, so werden Rattenkinder groß und stark“, freute sich Emma.

Da quel momento i genitori ebbero un gran da fare, poiché Arturo aveva una gran fame. Raccolsero tutte le leccornie che riuscirono a trovare per nutrire il piccolo corvo. Che squisitezze per Arturo: spaghetti, patatine fritte con ketchup, pasticcini con la marmellata, pisellini in scatola e tante altre delizie. "Eh sì, così i giovani ratti crescono sani e forti" si rallegrava Emma.



Und wenn man groß genug ist, will man natürlich die Welt entdecken. Das wollte auch Arthur und so machte er sich eines Tages heimlich davon, als die Eltern auf Futtersuche waren. Was es da alles zu entdecken gab: Treppen, Leitern, Rohre und Gänge mit herrlich stinkenden Kanälen und viel wunderbarem Schrott. „Ich geh nur mal kurz um die Ecke“, dachte Arthur bei sich, bog nach links, dann nach rechts, wieder nach links, und da ...

E quando si è grandi abbastanza, si vuole naturalmente scoprire il mondo. Anche Arturo aveva questa curiosità e un giorno, mentre i genitori erano andati in cerca di cibo, uscì di casa. Quante cose c'erano da scoprire: scale, scalette, tubi e cunicoli con splendidi canali puzzolenti e magnifici rottami. "Vado solo fino a quell'angolo lì" si disse Arturo, guardando a destra, a sinistra, e poi di nuovo a destra, quando...



... da standen sie vor ihm: Rabauke, Manfred Bogart, Zahnlücke, Kora und Nora, Rotkopf, Otto und natürlich Anton, der Chef der Rattenkinderbande. „Ja Rattenschwanz und Mäusedreck, schaut doch mal – ein Fremder!“, rief Anton überrascht. „Wer bist du?“, fragte er und funkelte Arthur an. „Ich bin der Arthur“, krächzte der arme Rabe ein bisschen ängstlich. „Aha, der Arthur. Und wer soll das sein, der Arthur?“ „Ich bin eine Ratte“, antwortete der kleine Rabe. Darüber lachten die Rattenkinder so sehr, dass sie Bauchschmerzen bekamen.

... si trovò faccia a faccia con Teppista, Manfred Bogart, Fischiadenti, Cora e Nora, Testarossa, Otto e naturalmente Antonio, il capo della banda dei giovani ratti. „Per la barba della mia coda, guardate un po' – uno straniero!“ esclamò Antonio sorpreso. „Chi sei?“ chiese Arturo con uno sguardo penetrante. „Io sono Arturo“ gracchiò il povero corvo un po' impaurito. „Aha, Arturo. E chi sarebbe quest'Arturo?“ „Sono un ratto“ rispose il piccolo corvo. I giovani ratti scoppiarono in una risata e risero fino alle lacrime.

„Ein Würmerfresser, ein Federvieh will eine Ratte sein, ha, ha.“ „Pfui Spucke, er riecht nicht wie 'ne Ratte, spricht nicht wie 'ne Ratte und sieht erst recht nicht aus wie 'ne Ratte.“ Arthur, der bisher nur seine Ratteneltern kannte, erklärte trotzig: „Und ich bin DOCH eine Rattel“ „Das musst du uns erst mal beweisen“, rief Kora. „Genau, er muss die Mutproben bestehen, die Rattenkindermutproben!“, krakeelten die anderen und schauten ihren Anführer erwartungsvoll an. „Den Kanalüberschwung“, bestimmte Anton, drehte sich um und lief voraus.

“Un mangiatore di vermi, un pennuto, pretende di essere un ratto, ha, ha.“ “Beeh, che schifo, non puzza come un ratto, non parla come un ratto e non assomiglia affatto ad un ratto.“ Arturo, che fino ad ora aveva conosciuto solo i suoi genitori, che erano per l'appunto ratti, ribadi ostinato: “Ma si che sono un ratto!“ “Allora ce lo devi dimostrare” sentenziò Cora. “Esatto, deve superare la prova del coraggio, la prova del coraggio dei giovani ratti” schiamazzarono gli altri guardando il loro capo impazienti. “Attraversamento del canale” ordinò Antonio, si girò e corse per primo.





Am Kanal mit der Brücke nahm Anton das Seil und schwang sich flink hinüber, die anderen hinterher.
„Jetzt du!“ Arthur nahm seinen ganzen Mut zusammen, schnappte sich das Seil und sprang. Jedoch – platsch! – wie soll man sich bloß ohne richtige Pfoten an einem Seil festhalten? Kein Wunder, dass Arthur nicht auf der anderen Seite, sondern im Wasser landete. Im stinkenden, dreckigen Kanalwasser wohlgerne. Knoblauch, Zahnpasta und Hundedreck. Zum Übelwerden. Ausgelacht und klitschnass stand er da, doch aufgeben, nein, aufgeben wollte Arthur ganz bestimmt nicht.

Al ponte sul canale Antonio prese la corda e si lanciò abilmente in avanti, con gli altri dietro.
“Adesso tocca a te!” Arturo si fece coraggio, agguantò la corda e saltò. Ma ecco che... splash!
Come si fa a rimanere aggrappati ad una corda senza zampe adeguate? Non c'è da sorrendersi se Arturo anziché dall'altra parte del canale, finì nell'acqua. Per di più nell'acqua sporca
e puzzolente del canale. Aglio, dentifricio e porcherie varie. Da vomitare. Fradicio
e sbeffeggiato, se ne stava lì, ma... rinunciare, no, questo mai.

